



**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**  
**DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE**

***Servizio Analisi Criminale***



---

**LA MAFIA NIGERIANA IN ITALIA**  
**FOCUS**

---



Roma, dicembre 2020

## SOMMARIO

SOMMARIO .....	2
PREMESSA .....	3
ABSTRACT .....	4
ORIGINI DELLA MAFIA NIGERIANA .....	6
LA MAFIA NIGERIANA IN ITALIA.....	7
SETTORI DI INTERESSE CRIMINALE .....	10
LE CONFRATERNITE NIGERIANE (CULTS) .....	13
LE OPERAZIONI DI CONTRASTO DI MAGGIOR RILIEVO .....	15
CONCLUSIONI .....	19

---

## PREMESSA

---

Il Servizio Analisi Criminale, istituito con decreto interministeriale datato 25 ottobre 2000, è un'articolazione della Direzione Centrale della polizia Criminale, a carattere interforze, nell'ambito della quale operano Dirigenti, Funzionari, Ufficiali e personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria.

Il Servizio Analisi Criminale svolge attività di analisi, a carattere interforze, sui fenomeni criminali, sull'evoluzione di possibili scenari, di livello operativo, della minaccia e sulle conseguenti strategie di contrasto. A tal proposito si avvale di strumenti informatici avanzati e complessi sistemi di analisi dei dati, avvalendosi delle mappe per la geolocalizzazione dei reati denunciati nonché dei più recenti strumenti di intelligenza artificiale, per rilevare fenomeni illeciti emergenti e di immaginare i "progetti" futuri della criminalità organizzata anche attraverso lo sviluppo dei sistemi di *learning by machine* che consentiranno l'effettuazione delle analisi predittive.

L'attività di analisi si concretizza anche nell'interpretazione dei dati estrapolati dalla Banca Dati Interforze nonché dall'elaborazione delle segnalazioni delle operazioni di polizia giudiziaria condotte dalle Forze di polizia.

A tal fine, il Servizio Analisi Criminale si relaziona con le competenti strutture del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e del Comando Generale del Corpo della Guardia di Finanza. Altresì, partecipa, nelle materie d'interesse, alle attività di studio e ricerca effettuate da altri soggetti pubblici e privati, sviluppando collaborazioni con strutture pubbliche, Università, centri di ricerca e di studio.

Dal Direttore del Servizio Analisi Criminale dipende anche il Gruppo interforze centrale che provvede, in attuazione dell'art. 1 comma 385, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, al monitoraggio, alla raccolta e all'analisi delle informazioni relative ai controlli antimafia sugli appalti pubblici e sui relativi subappalti per la realizzazione di opere e interventi di massimo rilievo per la gestione e il recupero di aree colpite da calamità naturali o altre emergenze.

---

## ABSTRACT

---

Il presente elaborato è finalizzato ad un puntuale esame del fenomeno della mafia Nigeriana attraverso i vari aspetti che la caratterizzano.

L'attività di analisi, compiuta sulle informazioni fornite dalla banca dati SDI/SSD, ha permesso di delineare un quadro generale del fenomeno e di confrontarne l'andamento della delittuosità con quello delle altre etnie presenti sul nostro territorio nazionale.

Per una maggiore e più lineare comprensione del predetto fenomeno mafioso, il presente documento ha ripercorso le tappe storiche che hanno visto la fondazione delle confraternite (*cults*), verso la metà del secolo scorso, all'interno delle Università Nigeriane (in particolare quelle presenti nello Stato di Edo), le cui finalità erano quelle di combattere pacificamente l'*apartheid* e ogni altra forma di razzismo. E' stata, altresì, evidenziata la loro successiva degenerazione in potenti associazioni criminali avvenuta a seguito delle gravi vicissitudini attraversate dalla nazione per le spinte secessioniste e per la guerra civile che per anni ha lacerato il Paese.

Sono stati, inoltre, esaminati i fattori che negli anni '80 hanno visto l'arrivo dei nigeriani nelle regioni del nord Italia, nonché quelli del successivo approdo della loro criminalità organizzata in gran parte della nostra penisola.

Il documento ha analizzato attentamente i settori criminali di interesse della mafia nigeriana come la **tratta degli esseri umani**, lo **sfruttamento della prostituzione**, le **estorsioni** le **rapine**, la **falsificazione monetaria**, i **reati contro la persona e il patrimonio**, le **truffe** e le **frodi informatiche** e il **trasferimento fraudolento del denaro** cercando di spiegare come la predetta criminalità opera sul territorio nazionale (anche coesistendo con le mafie autoctone), e all'estero, concludendo con le maggiori operazioni di contrasto eseguite dalle Forze di polizia sul territorio nazionale.

In Italia<sup>1</sup> i cittadini **nigeriani** regolarmente residenti sono **117.809**, pari al **2,2%** del totale degli stranieri censiti (**5.306.548**). Le comunità più numerose si trovano in Emilia Romagna con 16.317 presenze, in Lombardia (16.012), in Veneto (14.999), in Piemonte (12.645), nel Lazio (10.729), in Campania (8.577), in Toscana (7.541) e in Sicilia (4.745).

I dati statistici relativi all'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel biennio **2018-2019**<sup>2</sup>, hanno evidenziato che le segnalazioni riferite ai nigeriani **denunciati/arrestati** sono **in diminuzione**. In particolare, sono stati deferiti **14.005** nel 2018 e **13.083** soggetti nel 2019.

Nel **biennio** in esame, la criminalità nigeriana ha inciso per il **5%** sul **totale degli stranieri denunciati/arrestati (542.873)** nel territorio nazionale.

---

<sup>1</sup> Fonte ISTAT - bilancio demografico al 31 dicembre 2019.

<sup>2</sup> Fonte SDI/SSD - dati consolidati.

L'esame statistico dei dati dei primi nove mesi del 2020<sup>3</sup> (con 8.152 segnalazioni), rispetto all'analogo periodo del precedente anno (9.816), ha confermato il **trend in discesa**, con una percentuale di denunciati/arrestati in diminuzione pari al 17 %.

Nel biennio, 2018-2019, gli **italiani** deferiti per associazione mafiosa ex 416 bis c.p. sono stati 1.957 nel 2018 e 2.710 nel 2019, delineando un **trend crescente**.

Anche per quanto riguarda gli **stranieri** deferiti per il medesimo delitto, il **trend è crescente**, con 132 segnalazioni nel 2018 e 251 nel 2019. Tra questi i **nigeriani** hanno manifestato una **forte crescita** delle segnalazioni per associazione mafiosa (28 nel 2018 e 154 nel 2019).

Si evidenzia, inoltre, che nel biennio 2018-2019, le principali **etnie** con il maggior numero di soggetti denunciati/arrestati per la violazione dell'art. 416 bis c.p., risultano i **nigeriani** (con 182 denunce complessive, di cui 28 nel 2018 e 154 nel 2019), i cinopopolari (35 segnalazioni nel 2018 e nessuna nel 2019), gli albanesi (23 denunce complessive di cui 2 nel 2018 e 21 nel 2019), i romeni (con 13 segnalazioni totali di cui 7 nel 2018 e 6 nel 2019) ed infine i marocchini (con 12 denunce di cui 8 nel 2018 e 4 nel 2019).

Nei primi 9 mesi del 2020<sup>4</sup>, gli **italiani** denunciati/arrestati per la violazione dell'art. 416 bis c.p., risultano 1.943 rispetto ai 2.006 del precedente anno evidenziando un **trend in leggera diminuzione**.

Con riguardo alla **matrice straniera**, i primi 9 mesi del 2020<sup>5</sup> hanno mostrato un **trend decrescente**, infatti i denunciati/arrestati sono stati 165 a fronte dei 184 del 2019.

Anche nei primi 9 mesi del 2020<sup>6</sup> tra le **etnie** maggiormente segnalate quella **nigeriana** è risultata al primo posto (con 37 segnalazioni nel 2020 rispetto alle 109 del medesimo periodo del precedente anno), seguita da quella albanese (29 segnalazioni nel 2020 contro le 13 del 2019), da quella cinese (11 segnalazioni nel 2020 rispetto al dato negativo dell'anno precedente), da quella romena (4 rispetto alle precedenti 5) e dalla moldava (6 contro le 2 del 2019).

<sup>3</sup> Fonte SDI/SSD - dati operativi non consolidati.

<sup>4</sup> Fonte SDI/SSD - dati operativi non consolidati.

<sup>5</sup> Fonte SDI/SSD - dati operativi non consolidati.

<sup>6</sup> Fonte SDI/SSD - dati operativi non consolidati.

---

## ORIGINI DELLA MAFIA NIGERIANA

---

La nascita della criminalità organizzata nigeriana è abbastanza recente, risale infatti alla metà del secolo scorso, quando nelle Università nigeriane, in particolare quelle insistenti sul Delta del Niger (area ricca di risorse naturali) nascevano i famosi *cults*, confraternite create sul modello americano che avevano lo scopo di combattere l'*apartheid* e il razzismo e ogni altra forma di violenza attraverso l'elevazione dei valori morali.

Dagli anni '60 in poi, a causa del colpo di stato e delle successive spinte secessioniste, la Nigeria ha attraversato un lungo periodo di guerra civile che di fatto ha portato alla morte di circa tre milioni di persone per fame e malattie.

Gli sconvolgimenti politici che hanno interessato il Paese, nel 1983 portavano i *cults* a subire una vera e propria mutazione trasformandoli da associazioni universitarie pacifiste con scopi politici, a complessi gruppi criminali organizzati.

Tra le confraternite, la più antica e quella dei *Pyrates* da cui hanno preso vita successivamente altri due *cults*, i *Buccaneers* ed i *Sea Dogs*. Nel corso degli anni alcuni elementi appartenenti alle predette confraternite si riunirono fondando il *Neo Black Moviment of Africa*. Da quest'ultimo *cult* prese vita un'ulteriore confraternita *Black Axe Confraternity* che assunse un ruolo di primaria importanza presso l'Università di *Benin City* nello Stato di *Edo*.

Nel corso degli anni nacquero anche altre confraternite fondate, per lo più, da soggetti appartenenti alle vecchie congregazioni che ne uscivano per avere propri gruppi criminali. Tra questi, le più famose sono la *Supreme Vikings Confraternity* e la *Eiye Confraternity*.

Le confraternite, divenute organizzazioni criminali, oltre a caratterizzarsi per il capitale culturale dei vertici, nel corso degli anni si sono distinte per l'uso della forza e per il continuo ricorso alla violenza per imporre le proprie regole.

Come ogni sodalizio organizzato, anche la citata criminalità ha infiltrato il tessuto economico e politico del proprio Paese per poi allargare i propri interessi al di fuori dei confini nazionali sfruttando il proprio *know how* criminale.

Nonostante il Governo della Nigeria, abbia introdotto, già da molti anni, il reato costituzionale (*Secret cult and Secret Society Prohibition Bill*) che di fatto proibisce la creazione o partecipazione alle confraternite, queste, purtroppo sono ancora presenti e molto operative in tutto il mondo.

L'appartenza alle predette confraternite (*cults*) si connota per il legame etnico nonchè per il ricorso alle ritualità magiche ed esoterico fideistiche conosciute come riti *juju* o *ju-ju* che creano, tra i consociati, un assoggettamento psicologico ed un vincolo indissolubile, sfruttato dalle organizzazioni per il controllo dei propri affari e per la tenuta dei sodalizi stessi.

---

## LA MAFIA NIGERIANA IN ITALIA

---

L'Italia, da molto tempo interessata dai flussi migratori, ha visto le prime presenze di immigrati nigeriani a partire dagli anni '80. Gli stessi, giunti alla ricerca di una sistemazione migliore, in uno Stato contraddistinto dal benessere, si stabilizzarono nelle Regioni del nord Italia dove, considerata la forte presenza di industrie ed aziende, le opportunità di lavoro erano più favorevoli.

Purtroppo, nel corso del tempo, oltre alle persone desiderose di integrazione e lavoro, iniziarono ad arrivare anche gli appartenenti alle organizzazioni criminali.

Infatti l'Italia, proprio per la posizione strategica che riveste nel bacino del Mediterraneo, con la presenza di importanti porti ed aeroporti collegati alle rotte internazionali, è considerata dalla criminalità nigeriana, come dal resto delle organizzazioni criminali presenti sul nostro Paese, una terra dove poter espandere i propri interessi illegali.

Negli ultimi anni la malavita nigeriana si è stabilmente insediata anche nelle regioni del centro sud, in Campania nel casertano e in Sicilia e Sardegna specialmente nei copoluoghi di regione.

La maggior presenza di cittadini nigeriani in Campania si registra sul litorale *domitio*, in particolare a Castel Volturno (CE), comune ricompreso nella cosiddetta "Terra dei Fuochi".

La coesistenza tra la camorra casertana e la criminalità nigeriana ha registrato, nell'arco del tempo, frequenti episodi di conflittualità spesso degenerati con ferimenti ed omicidi. Le ostilità tra le due espressioni della criminalità organizzata degenerarono con la nota "Strage di Pescopagano", una frazione di Castel Volturno, avvenuta nel lontano 1990, quando un commando camorristico, su mandato dei "Bardellino", uccise 5 persone e ne ferì gravemente altre 7 per affermare il controllo dello spaccio degli stupefacenti sul litorale casertano.

Nel tempo sono stati registrati altri episodi di conflittualità tra il gruppo misto "Venosa/Zagaria/Iovine" e "Bidognetti", che controlla questo territorio, e la colonia di cittadini africani presenti nell'area.

Tra i fatti più importanti avvenuti a Castel Volturno si menziona anche l'assassinio di 6 ghanesi ed il ferimento di un loro connazionale avvenuto il 18 settembre 2008, caso che è stato giudiziariamente attribuito alla "*fase stragista*", intrapresa in quell'anno dal gruppo "Setola". Il gravissimo episodio era stato preceduto, il 18 agosto dello stesso anno, dal ferimento di 5 nigeriani per opera di un altro "gruppo di fuoco" appartenente sempre al medesimo clan.

Attualmente, l'area in questione, a causa della minore incisività del clan "Bidognetti", dovuta all'azione di contrasto delle Forze di polizia, ha creato condizioni più favorevoli per la mafia nigeriana che, oltre a gestire il traffico di stupefacenti, è molto attiva nella tratta degli esseri umani finalizzata alla prostituzione. Tale situazione, difatti, ha evidenziato come

---

<sup>7</sup> Clan di camorra.

i predetti sodalizi abbiano acquisito il controllo di alcune zone del litorale *domitio*, al pari delle mafie locali, affrancandosi dalla dipendenza e operando liberamente non soltanto nel traffico di droga ma anche nelle estorsioni, nell'immigrazione clandestina, nel traffico degli esseri umani nonché nello sfruttamento della prostituzione. Recenti investigazioni hanno, inoltre, rilevato come la criminalità nigeriana, oltre ad esercitare la propria forza di intimidazione, sfruttando la condizione di assoggettamento e di omertà, nei confronti dei propri connazionali, ha raggiunto la capacità di minacciare in egual misura anche soggetti autoctoni.

Un altro esempio di apparente coesistenza tra espressioni mafiose italiane e nigeriane ci perviene dalla Sicilia, dove le storiche famiglie mafiose palermitane tollerano la presenza di gruppi organizzati stranieri che operano nei quartieri di competenza delle stesse. Infatti, la mafia nigeriana, ha ottenuto, in questa area, la propria autonomia per la gestione delle attività illegali come il narcotraffico e lo sfruttamento della prostituzione.

Come accennato, anche in Sardegna, soprattutto nella provincia di Cagliari cellule criminali nigeriane, di tipo mafioso, sono risultate attive principalmente nel traffico di droga, oltretutto nello sfruttamento della prostituzione e nella tratta degli esseri umani.

Recentemente è stata confermata l'esistenza di propaggini mafiose delle confraternite nigeriane anche in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna.

In particolare, a seguito di due distinte indagini, in Piemonte e in Emilia Romagna, è stata disarticolata un'organizzazione dedita allo sfruttamento della prostituzione, alle rapine, alle estorsioni nonché al narcotraffico.

Di rilevante importanza, recentissime indagini, che hanno portato all'arresto di un nutrito gruppo di mafiosi nigeriani, oltre al sequestro di copiosa documentazione probatoria, hanno consentito di acquisire anche una copia di una "Green Bible" (Bibbia Verde, dal colore che contraddistingue il cult di riferimento dei Maphite) che è considerata una specie di "Costituzione". Nelle stessa viene descritta la struttura organizzativa della confraternita, nonché le regole ed i codici che sono seguiti dai consociati. Si tratta, in sintesi, dell'acquisizione di un documento di notevole importanza che unitamente alle testimonianze dei collaboratori di giustizia (ex mafiosi nigeriani), ha contribuito a delineare l'assetto criminale di tali organizzazioni.

Dall'esame delle risultanze investigative, si evince come la mafia nigeriana sia connotata da organizzazioni unitarie e piramidali, con solide basi nel Paese di origine da dove, attraverso diverse propaggini opera su scala internazionale in vari continenti e in diverse nazioni tanto da dover essere considerata una seria minaccia a livello globale.

La presenza di cittadini **nigeriani** regolarmente residenti in Italia<sup>8</sup> si attesta a **117.809** unità, pari al **2,2%** del totale degli stranieri censiti (**5.306.548**). Gli stessi si concentrano in comunità più numerose in Emilia Romagna con 16.317 presenze, in Lombardia (16.012), in Veneto (14.999), in Piemonte (12.645), nel Lazio (10.729), in Campania (8.577), in Toscana (7.541) e in Sicilia (4.745).

Dall'analisi dei dati statistici relativi all'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel biennio **2018-2019**<sup>9</sup>, si rileva che le segnalazioni riferite ai nigeriani

<sup>8</sup> Fonte ISTAT - bilancio demografico al 31 dicembre 2019.

<sup>9</sup> Fonte SDI/SSD - dati consolidati.

**denunciati/arrestati** in Italia evidenziano un **trend in diminuzione**. In particolare, sono stati deferiti **14.005** nel 2018 e **13.083** soggetti nel 2019.

L'**incidenza** della devianza nigeriana sul **totale degli stranieri denunciati/arrestati (542.873)** nel territorio nazionale, nel **biennio** in esame, risulta pari al **5%**.

L'esame statistico dei dati dei primi nove mesi del **2020<sup>10</sup>** (con **8.152** segnalazioni), rispetto all'analogo periodo del precedente anno (**9.816**), ha confermato il **trend in discesa**, con una percentuale di denunciati/arrestati in diminuzione pari al **17 %**.

Nel biennio, **2018-2019**, gli **italiani** deferiti per associazione mafiosa ex **416 bis c.p.** sono stati **1.957** nel **2018** e **2.710** nel **2019**, delineando un **trend crescente**.

Anche per quanto riguarda gli **stranieri** deferiti per il medesimo delitto, il **trend è crescente**, evidenziando **132** segnalazioni nel **2018** e **251** nel **2019**. Tra questi, con particolare riferimento alla matrice **nigeriana**, si è manifestata una **forte crescita** delle segnalazioni per associazione mafiosa (**28** nel **2018** e **154** nel **2019**).

Si evidenzia, inoltre, che le principali **etnie** con un maggior numero di soggetti denunciati/arrestati per l'art. 416 bis c.p., nel biennio **2018-2019**, risultano i **nigeriani (182** denunce complessive, di cui **28** nel 2018 e **154** nel 2019), i cinopopolari (con 35 segnalazioni nel 2018 e nessuna nel 2019), gli albanesi (23 denunce complessive di cui 2 nel 2018 e 21 nel 2019), i romeni (con 13 segnalazioni totali di cui 7 nel 2018 e 6 nel 2019) ed infine i marocchini (con 12 denunce di cui 8 nel 2018 e 4 nel 2019).

Riguardo ai primi **9 mesi del 2020<sup>11</sup>**, gli **italiani** denunciati/arrestati per la violazione dell'art. 416 bis c.p. risultano 1.943 rispetto ai 2.006 del precedente anno evidenziando un **trend in leggera diminuzione**.

Con riguardo alla **matrice straniera**, i primi **9 mesi del 2020<sup>12</sup>** hanno mostrato un **trend decrescente**, infatti i denunciati/arrestati sono stati **165** a fronte dei **184** del 2019.

Anche nei primi **9 mesi del 2020<sup>13</sup>** le **etnie** maggiormente coinvolte sono risultate quella **nigeriana** (con **37** segnalazioni nel 2020 rispetto alle **109** del medesimo periodo del precedente anno), quella albanese (29 segnalazioni nel 2020 contro le 13 del 2019), quella cinese (11 segnalazioni nel 2020 rispetto al dato negativo dell'anno precedente), quella romena (4 rispetto alle precedenti 5) e quella moldava (6 contro le 2 del 2019).

<sup>10</sup> Fonte SDI/SSD - dati operativi non consolidati.

<sup>11</sup> Fonte SDI/SSD - dati operativi non consolidati.

<sup>12</sup> Fonte SDI/SSD - dati operativi non consolidati.

<sup>13</sup> Fonte SDI/SSD - dati operativi non consolidati.

---

## SETTORI DI INTERESSE CRIMINALE

---

In ordine ai settori di interesse criminale, la mafia nigeriana, come assodato dalle numerose indagini a livello nazionale e internazionale è specializzata, in diversi reati.

Uno dei più importanti è quello della **tratta degli esseri umani** finalizzata allo **sfruttamento del lavoro in nero** e, soprattutto, della **prostituzione**, ramo dove l'organizzazione mafiosa gestisce e controlla tutte le fasi, dall'adescamento delle risorse umane in Nigeria fino all'impiego delle medesime nei vari Paesi del mondo.

In particolare, lo sfruttamento della prostituzione viene esercitato ai danni di giovanissime nigeriane che vengono reclutate dalle aree maggiormente depresse della nazione caratterizzate da un'estrema povertà. Proprio in queste zone, la mafia nigeriana opera attraverso cellule che, dietro la falsa promessa di un futuro migliore e di un lavoro all'estero, reclutano le ragazze da avviare alla prostituzione<sup>14</sup>. Il reclutamento delle donne avviene principalmente a Benin City, capitale dello Stato di Edo, da dove la criminalità organizzata attraverso i propri trafficanti organizza i viaggi soprattutto per l'Europa.

A tal fine, i predetti sodalizi, si avvalgono della figura strategica di ex prostitute chiamate *maman* o *madame*, incaricate di convincere le giovani a partire. Le *maman* hanno un ruolo fondamentale per le confraternite in quanto legano indissolubilmente a loro le povere vittime attraverso il rito magico *juju*<sup>15</sup> o *ju-ju*<sup>16</sup>, con il quale le malcapitate giurano fedeltà anche all'organizzazione criminale, sapendo che ogni trasgressione verrà punita con la violenza o addirittura con la morte propria o dei familiari.

Le vittime, avviate clandestinamente nei vari Paesi come l'Italia, scopriranno la cruda realtà che le attende, anziché una buona sistemazione, saranno sottoposte a stretto controllo e, dietro violenze fisiche e psicologiche, costrette a prostituirsi sulle strade per saldare il debito contratto (a loro insaputa) per il viaggio, per la sussistenza, per l'affitto del posto di "lavoro" alle *maman* e soprattutto per riscattare la propria libertà.

In tale ambito, in alcune aree del nostro territorio (per lo più in Campania e nel settore Nord Est) è stato osservato come lo sfruttamento della prostituzione nigeriana coesista con quello di matrice albanese per la contestuale copresenza di entrambe le etnie.

---

<sup>14</sup> Spesso sono proprio le famiglie che, in evidente stato di necessità, sono indotte a rivolgersi alle rete criminale offrendo le proprie figlie.

<sup>15</sup> La massima autorità religiosa in Nigeria, il re Eware II, con un decreto del 9 marzo 2018, al fine di contenere il fenomeno della tratta delle giovani nigeriane nonché di evitare che le stesse siano sottoposte ai riti magico esoterici *ju-ju* o *juju*, ha vietato l'esecuzione di tutti i riti che legano le vittime ai loro carnefici attraverso maledizioni.

<sup>16</sup> Rito magico eseguito da un prete *ju-ju* sulla vittima e sulla *maman* al fine di creare un falso legame tra i tre. Il rito è a pagamento, e la vittima, dopo aver raggiunto la destinazione in Europa dovrà inviare un'ulteriore offerta al prete.

Oltre alla prostituzione i canali della tratta sono sfruttati anche per far giungere nel nostro paese manovalanza a bassissimo costo da destinare al lavoro in nero che per lo più verrà sfruttato, a condizioni disumane, nel settore dell'agricoltura prevalentemente nelle regioni del sud Italia.

Ai predetti reati, fanno da corollario la **falsificazione** e la **contraffazione dei documenti**, campo di specializzazione dei nigeriani che li utilizzano anche per la tratta degli esseri umani.

Riguardo al **narcotraffico** nonché allo spaccio di sostanze stupefacenti, la rete mafiosa nigeriana è riuscita ad adattarsi dapprima alla presenza delle mafie autoctone e poi a saper sfruttare, nel corso degli anni, le zone dove le organizzazioni criminali italiane non avevano proprie proiezioni o interessi. I nigeriani, anche in questo settore, hanno creato propri canali di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti sfruttando le proprie reti nel mondo (a seconda del tipo di droga) e utilizzando per lo più corrieri ovulatori<sup>17</sup> (o bodypackers) secondo la tecnica del trasporto *a grappolo*<sup>18</sup> o *a pioggia*, che coinvolge un gran numero di corrieri incaricati di trasportare quantità relativamente piccole di stupefacenti<sup>19</sup>.

A quanto detto si aggiunge che la mafia nigeriana è particolarmente versatile nel saper sfruttare le rotte internazionali del narcotraffico adattandosi repentinamente alle operazioni antidroga svolte dalle Forze di polizia.

In Italia, le regioni maggiormente interessate dal traffico di stupefacenti proveniente dalla Nigeria e dalle aree limitrofe, sono quelle del nord (Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) e del sud (Campania e Sicilia). Attualmente, le indagini, confermano che le attività svolte in questo settore sul nostro territorio nazionale non trovano situazioni di conflittualità con le altre organizzazioni autoctone di pari livello.

Come acclarato sia in sede investigativa che giudiziaria, il crimine nigeriano è anche avvezzo alle **estorsioni**<sup>20</sup> soprattutto in danno di africani titolari di esercizi commerciali etnici nonché alle **rapine** e alla **falsificazione monetaria**, ai **reati contro la persona e il patrimonio** e alle **truffe e frodi informatiche**.

Un altro dei rami criminali di interesse da parte della mafia in esame è quello del **trasferimento fraudolento del denaro**. Infatti gli ingenti proventi illeciti derivanti dalle varie attività delittuose svolte in Italia, come negli altri Paesi del mondo, necessitano di essere rimessi nelle casse delle organizzazioni centrali presenti in madre patria. Per tale

<sup>17</sup> Sebbene siano per lo più utilizzati corrieri ingoiatori di ovuli contenenti droga, le organizzazioni nigeriane si avvalgono anche di soggetti occidentali (in quanto meno sospetti agli occhi delle Forze di polizia) che trasportano gli stupefacenti all'interno dei propri bagagli.

<sup>18</sup> Conosciuto anche come trasporto a "pioggia", questo tipo di spedizione si articola su più corrieri che trasportano piccoli quantitativi di droga dalla Nigeria e dalle vicine nazioni (usate come basi logistiche per stoccare gli stupefacenti provenienti dalle varie zone di produzione), direttamente nei paesi dove saranno vendute.

<sup>19</sup> Il predetto *modus operandi* è utilizzato dalle organizzazioni nigeriane sia per limitare al massimo le perdite in caso di arresto dei corrieri (mantenendo costante il flusso di stupefacenti trafficato) che per rendere difficoltosa l'individuazione della rete di appartenenza.

<sup>20</sup> Come già accennato, recenti investigazioni hanno evidenziato come la mafia nigeriana, oltre ad esercitare la propria forza di intimidazione, sfruttando la condizione di assoggettamento e di omertà, nei confronti dei propri connazionali, ha raggiunto la capacità di minacciare in egual misura anche soggetti autoctoni.

scopo, al fine di evitare ogni tipo di tracciabilità, vengono utilizzate tecniche di trasferimento del denaro attraverso sistemi bancari illegali che si avvalgono per lo più dell'hawala<sup>21</sup>.

---

<sup>21</sup> Il sistema "hawala" è costituito da un circuito bancario clandestino, basato sull'assoluta segretezza e la massima fiducia tra cliente e banchiere, che consente di trasferire risorse finanziarie tra diversi Paesi, senza alcuna registrazione ed a costi nettamente inferiori rispetto al circuito bancario legale internazionale. Chiunque necessiti di trasferire denaro all'estero si rivolge ad un intermediario (hawaladar) al quale consegna la somma (comprensiva di commissioni), in valuta locale e riceve in cambio un codice alfanumerico o una ricevuta (ad esempio una carta da gioco o una banconota tagliata a metà). L'hawaladar del Paese di origine contatta, fornendo i dettagli dell'operazione, il corrispondente del Paese di destinazione che provvederà a consegnare, al beneficiario (il possessore del codice o della ricevuta), la somma di denaro in valuta locale. Questo sistema, pertanto, opera in maniera analoga ai canali regolari dei *money transfer* e, in alcune zone dell'Asia e dell'Africa, è sovrapposto pressoché integralmente ai circuiti finanziari ufficiali trovando fondamento, principalmente, nelle rimesse dei lavoratori stranieri emigrati in ogni parte del mondo.

## LE CONFRATERNITE NIGERIANE (CULTS)

I cults o confraternite sono organizzati in modo verticistico, con ruoli e ambiti di competenza ben definiti, con canoni da seguire per il conferimento degli incarichi e per l'elezione dei propri capi. La struttura delle confraternite può essere paragonata a quelle di tipo militare, regolamentata attraverso codici interni e complessi riti di iniziazione per l'ingresso dei nuovi adepti. Questi ultimi, vengono spesso arruolati coattivamente ricorrendo, in caso di resistenza, alle minacce e alle ritorsioni anche all'indirizzo dei familiari rimasti in patria, talvolta, invece, come nel caso dei Black Axe, occorre che i candidati siano addirittura presentati.

Contrariamente a quanto accade con il rito juju o ju-ju, i riti di affiliazione alle confraternite, sebbene basati su rituali magici e religiosi legati alle culture tribali, prevedono il superamento di alcune prove violente (come subire continui pestaggi, essere frustati<sup>22</sup> come prova di coraggio e bere bevande a base di sangue, acqua, alcool ed altre sostanze). Inoltre, i nuovi affiliati, al pari degli altri, dovranno pagare una tassa che servirà come sostentamento delle famiglie dei propri confratelli finiti in carcere<sup>23</sup>.

I consociati, specialmente all'interno di alcuni dei predetti cults usano un linguaggio segreto seguendo regole ben definite e rigide.

Alcune confraternite spesso risultano implicate in violente contrapposizioni nell'intento di espandere i rispettivi traffici illegali e affermare la propria supremazia. Le indagini della polizia giudiziaria hanno rivelato che gli esponenti nazionali delle predette congregazioni sono in contatto con gli omologhi delle altre cellule presenti nei vari Paesi europei e in Nigeria.

Questi gruppi di culto sono responsabili di vari reati e di episodi delittuosi particolarmente eclatanti. Nel tempo i cults sono evoluti in vere e proprie holding caratterizzate da una multisettorialità degli affari, derivante dalla flessibilità del modello organizzativo, in grado di acquisire una posizione competitiva in ogni ambito criminale di loro interesse.

Come accennato in precedenza, le principali associazioni "cultiste" (presenti anche sul territorio nazionale) sono la "Supreme Eiyé Confraternity"<sup>24</sup>, la "Black Axe Confraternity"<sup>25</sup>, i "Maphite"<sup>26</sup> ed i "Vikings o Arobagá"<sup>27</sup> (quest'ultima composta da soggetti molto giovani e aggressivi).

<sup>22</sup> I nuovi arrivati, mentre percorrono in ginocchio un breve tratto di strada, al fine di saggiarne il coraggio, vengono frustati ad opera di quattro saggi, con un frustino chiamato il keboho.

<sup>23</sup> Tale procedura ricorda il rito di affiliazione che svolgono i mafiosi italiani all'atto dell'ingresso nell'organizzazione criminale.

<sup>24</sup> Radicata nel Nord (Torino, Brescia, Verona e Padova) e al Centro-Sud (Roma, Castel Volturno (CE) e Napoli).

<sup>25</sup> Le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato la diffusione dei Black Axe soprattutto in Piemonte, Campania, Puglia e Sicilia.

<sup>26</sup> Diffusa soprattutto in Emilia Romagna e in Piemonte.

In particolare, l'organizzazione dei "Maphite", presente in Italia, è articolata su quattro famiglie, quella "Latino", che controlla Lombardia, Piemonte e Liguria, quella "Vaticana" attiva in Emilia Romagna con propaggini nelle Marche e in e Toscana, la "Roma Empire", operativa nel Lazio con base a Roma e diramazioni in Abruzzo, Campania e Calabria e, in ultimo, la famiglia "Light House of Sicily" stabile in Sicilia con propaggini in Sardegna.

---

<sup>27</sup> La presenza, nel nostro Paese, è stata riscontrata in misura più consistente in Piemonte, Marche, Emilia Romagna (a Ferrara e a Reggio Emilia), nella provincia di Bari, in Sicilia ed in Sardegna.

---

## LE OPERAZIONI DI CONTRASTO DI MAGGIOR RILIEVO

---

**23 gennaio 2019 - Mineo (CT) e provincia di Catania - La Polizia di Stato** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 15 nigeriani responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso aggravata dall'uso delle armi, associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti e violenze sessuali anche di gruppo. L'indagine, avviata a settembre del 2018, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale transnazionale nigeriano di matrice cultista denominato "Supreme Vikings Confraternity", detto anche "Norsemen della Nigeria", facente parte di un più ampio sodalizio radicato nel Paese di origine e diffuso in diversi Stati europei ed extraeuropei, caratterizzato dalla presenza di una struttura organizzativa di carattere gerarchico e dalla suddivisione, in Italia, in gruppi con competenza su specifiche porzioni di territorio. Gli indagati, in particolare, appartenevano alla cellula denominata "Catacata M.P. (Italy Sicily) - De Norsemen Kclub International", operante a Catania e provincia, con base operativa all'interno del C.A.R.A. (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) di Mineo (CT), dedita alla commissione di un numero indeterminato di delitti contro la persona e il patrimonio. I malviventi imponevano la propria egemonia sul territorio, opponendosi e scontrandosi con gruppi cultisti rivali ("Supreme Eiyee Confraternity"), al fine di assumere il predominio nell'ambito delle comunità straniere presenti all'interno del citato centro di accoglienza, creando un forte assoggettamento omertoso. Gli affiliati erano anche dediti al traffico illecito di stupefacenti (marijuana, cocaina e sostanze psicotrope), in entrata e in uscita dal C.A.R.A. che era diventato un importante snodo per l'approvvigionamento dei pusher nigeriani presenti nelle piazze di spaccio di Catania, Caltagirone e Caltanissetta.

**25 gennaio 2019 - Cagliari - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Calipso nest", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un nigeriano, sottrattosi all'arresto il 21 novembre 2018, facente parte di un'associazione di tipo mafioso finalizzata alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2017, ha consentito di disarticolare una cellula cagliaritano, denominata "Calypso Nest", appartenente al noto sodalizio mafioso della "Supreme Eiyee Confraternity", di matrice nigeriana. Tra le attività illecite, riconducibili alla citata cellula, emerge il traffico di sostanze stupefacenti con l'importazione di ingenti quantitativi di cocaina ed eroina nel capoluogo sardo, operato con il concorso di altri connazionali c.d. "ovulatori". Tra gli arrestati figurano due donne responsabili di tratta in pregiudizio di altre due connazionali, reclutate con l'inganno e la falsa promessa di un lavoro, ma destinate al circuito della prostituzione.

**6 marzo 2019 - Catania, Parigi (FR) e Nancy (FR) - La Polizia francese**, a seguito di un'indagine condotta dalla **Polizia di Stato**, ha eseguito, in quel territorio, un mandato di arresto europeo, emesso dalla Procura Distrettuale del Tribunale di Catania, nei confronti di 2 nigeriani responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di associazione per delinquere di tipo mafioso aggravata dall'uso di armi, finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina e marijuana, e alla commissione di numerose violenze sessuali

di gruppo. I medesimi, sono risultati appartenere al cult “Supreme Vikings Confraternity”. Ad uno degli arrestati è stato contestato anche il ruolo di capo ed organizzatore, in qualità di “executioner”, di un gruppo denominato “Catacata M.P. (Italy Sicily) - De Norsemen Kclub International” operante nella provincia e nella città di Catania.

**4 aprile 2019 - Catania, Mineo (CT) e Palermo - La Polizia di Stato** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 nigeriani responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, a matrice straniera, aggravata dall’uso delle armi, associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti. L’indagine, avviata nel mese di agosto 2018, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale transnazionale nigeriano di matrice cultista denominato “EIYE” o “The Supreme Eiyeye Confraternity”, facente parte di un più ampio sodalizio radicato nel Paese di origine e diffuso in diversi Stati europei ed extraeuropei, caratterizzato dalla presenza di una struttura organizzativa di carattere gerarchico e dalla suddivisione, in Italia, in gruppi con competenza su specifiche porzioni di territorio. Gli indagati, in particolare, appartenevano alla cellula operante a Catania e provincia, con base operativa all’interno del C.A.R.A. (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) di Mineo (CT). La cellula intratteneva rapporti (non privi di frizioni e faide interne) con un’altra presente a Palermo, scontrandosi, altresì, con gruppi cultisti avversi (“Supreme Eiyeye Confraternity”) per affermare la propria supremazia sul territorio.

**28 giugno 2019 - Roma, Castel Volturno (CE), USA e Canada - La Polizia di Stato**, in collaborazione con il Dipartimento di Giustizia Americano e il Federal Bureau of Investigation di New York, nell’ambito dell’operazione “Black mamba”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 nigeriani, un guineano e un’italiana ritenuti responsabili di frodi informatiche, ricettazione, clonazione ed utilizzo indebito di carte di pagamento. I prevenuti risultano appartenenti ad un’organizzazione criminale transnazionale di stampo mafioso, di matrice prevalentemente nigeriana, con base logistica a Roma, Castel Volturno e ramificazioni in USA e Canada, dedita alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di sostanze stupefacenti, ai tentati omicidi, alle estorsioni ed alle frodi informatiche. L’associazione aveva costituito un complesso sistema criminale che, operando a livello intercontinentale, era dedita all’acquisizione fraudolenta di ingenti somme di denaro, attraverso bonifici bancari e carte di credito di provenienza illecita.

**18 luglio 2019 - Bologna, Torino, Bergamo, Brescia, Cesena, Cremona, Modena, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Prato, Reggio Emilia, Treviso e Verona - La Polizia di Stato**, nell’ambito dell’operazione “Bibbia verde”, ha eseguito due decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 40 nigeriani, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione. L’indagine, avviata nel 2018 e sviluppatasi in due filoni nel Piemonte e nell’Emilia Romagna, ha consentito di disarticolare un vasto sodalizio criminale etnico, legato con altre organizzazioni mafiose nigeriane presenti in Italia, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione. Entrambe le inchieste hanno consentito di ricostruire le attività e le dinamiche criminali

dell'organizzazione cultista "Maphite", alla quale tutti gli indagati sono risultati affiliati. È stata, inoltre, sequestrata una copiosa documentazione, tra cui la cosiddetta "Green bible", ritenuta lo "statuto" dell'organizzazione "Maphite", nel quale erano definiti ruoli e gerarchie criminali a cui si dovevano attenere tutti gli affiliati.

**6 agosto 2019 - Bologna, Parma, Piacenza e Bergamo - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 nigeriani, affiliati al cult nigeriano dei "Maphite" responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso. L'indagine, avviata nel 2017 grazie anche alle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, ha consentito di disarticolare un sodalizio etnico operante in Emilia Romagna e parte del Centro Italia, ricostruendo l'intera struttura gerarchica di comando, gli obiettivi, le regole di affiliazione e le modalità di attuazione criminale.

**3 dicembre 2019 - Bari, Lecce, Taranto, Ancona, Caserta, Cosenza, Matera, Roma, Reggio Emilia, Rovigo, Trapani, Germania, Francia, Olanda e Malta - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Drill", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 32 nigeriani responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, allo sfruttamento della prostituzione, alle estorsioni, alle rapine, alle lesioni personali, alla violenza sessuale, all'uso di armi bianche e all'accattonaggio. L'indagine, avviata nel 2016, dalla denuncia di 2 loro connazionali ospiti del Centro di accoglienza richiedenti asilo di Bari, ha consentito di disarticolare due distinte cellule criminali cultiste, appartenenti alla "Supreme Vikings Confraternity - Aroba" e "Supreme Eiye Confraternity", con base operativa nella provincia barese e con ramificazioni in gran parte del territorio italiano, in Germania, in Francia, in Olanda e a Malta. Le confraternite, erano dedite al predominio e alla gestione di numerosi affari illeciti. I denunciati hanno dichiarato di essere stati vittime di pestaggi, rapine e ripetuti tentativi di condizionamento per essere "arruolati" tra le fila di un gruppo malavitoso che stava espandendo l'influenza all'interno del menzionato Centro di accoglienza. Le due cellule operate secondo le regole della violenza, dell'intimidazione e dell'assoggettamento omertoso, strutturate con forma verticistica e militare.

**21 luglio 2020 - Catania, Caltanissetta, Palermo, Messina, Cosenza, Roma, Firenze e Vicenza - La Polizia di Stato** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catania, nei confronti di 21 nigeriani, 3 italiani, un gambiano e un togolese, ritenuti gravemente indiziati, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso a matrice straniera denominata "Maphite", associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, contraffazione e alterazione di documenti ai fini della permanenza clandestina sul territorio italiano, con l'aggravante della mafiosità e della transnazionalità. L'indagine, avviata nel maggio 2019 a seguito delle dichiarazioni di un pentito nigeriano appartenente alla confraternita cultista antagonista "The Supreme Eiye Confraternity (SEC)", ha accertato il carattere transnazionale dell'organizzazione criminale, sedente in Nigeria e con basi e cellule operative in varie regioni italiane e diversi Paesi europei. Sono stati definiti i ruoli e compiti dei sodali presenti sul territorio italiano nonché

ricostruito la struttura piramidale dell'associazione mafiosa dedita prevalentemente al traffico di stupefacenti. Tra i luoghi di deposito, stoccaggio e smistamento delle droghe è stata individuata una "connection house" sita a Caltanissetta, adibita anche a casa di appuntamenti per lo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali.

**28 ottobre 2020 - Torino, Alessandria, Asti, Brescia, Monza Brianza, Pavia, Ferrara, Parma, Caserta, Savona e Venezia - La Polizia di Stato**, nell'ambito di due convergenti operazioni denominate "Valhalla Marine" e "Signal", ha eseguito delle ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse rispettivamente dai Tribunali di Torino e di Ferrara, nei confronti di 58 nigeriani responsabili, unitamente ad ulteriori 10 loro connazionali sottrattisi all'arresto, di associazione per delinquere di stampo mafioso. Le indagini, avviate in modo distinto, hanno consentito di disarticolare un vasto gruppo criminale etnico denominato "Viking o Norsemen Kclub International" dedito allo sfruttamento della prostituzione, alle rapine aggravate, alle lesioni aggravate, ai reati in materia di stupefacenti ed alle estorsioni commessi nelle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria e Veneto.

---

## CONCLUSIONI

---

E' ormai ampiamente riconosciuto grazie alle numerose investigazioni e soprattutto alle pronunce giudiziarie che il *modus operandi* delle organizzazioni criminali nigeriane è di tipo mafioso, in quanto le stesse operano avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere reati.

Anche la mafia nigeriana, al pari delle altre mafie aventi una struttura ben definita, utilizza i proventi illeciti, dopo averli opportunamente riciclati nell'economia legale, per conseguire il consenso della popolazione.

Le capacità della criminalità in esame le hanno consentito di evolversi anche nel nostro territorio in contesti connotati dalle storiche presenze delle mafie autoctone con le quali ha trovato, una sorta di equilibrio anche se, nel tempo, non sono mancate situazioni di forte conflittualità, come accaduto in Campania. A riprova di quanto detto, infatti, è emerso dalle investigazioni, che oltre ad esercitare la propria pressione nell'ambito intraetnico ha raggiunto la capacità di minacciare in egual misura anche soggetti autoctoni.

Fortunatamente, le competenze investigative delle Forze di polizia nonché l'esperienza ormai acquisita nel corso degli anni nella lotta alla mafia e l'aggiornato assetto normativo, in continua evoluzione, consentono alle Forze di polizia ed alla Magistratura di combattere questo fenomeno che ha molte similitudini con le mafie autoctone.

A tal proposito si richiama l'attenzione sull'art. 18 del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" che consente al "Questore, anche su proposta del Procuratore della Repubblica, o con il parere favorevole della stessa autorità, di rilasciare uno speciale permesso di soggiorno per consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale."

La predetta norma, ha di fatto permesso alle donne vittime di tratta e dello sfruttamento della prostituzione di poter denunciare i propri aguzzini e di poter avere un permesso di soggiorno con la conseguente aspettativa di una vita migliore.

Parimenti, al fine di contenere il fenomeno della tratta delle giovani nigeriane nonché di evitare che le stesse siano sottoposte ai riti magico esoterici ju-ju o juju, l'Oba di Benin city, il re e sacerdote dello Stato di Edo, Eware II (sacerdote nonché autorità religiosa), il 9 marzo 2018 attraverso un suo editto indirizzato a tutti i sacerdoti ju-ju vietava l'esecuzione di tutti i riti che legano le vittime ai loro carnefici attraverso le maledizioni.

Nonostante l'impegno delle autorità Nigeriane, anche con una severa legge del 2018 che proibisce la tratta degli esseri umani, questo fenomeno non riesce ad essere arginato.

La forza delle organizzazioni mafiose nigeriane, che oltre alla tratta degli esseri umani sono dedite ad un gran numero di reati tra i quali il narcotraffico, va contrastata con il forte impegno di tutte le istituzioni sia italiane che europee e con la stretta collaborazione di tutte le Forze di polizia in ogni parte del mondo.

Proprio in tal senso va la creazione della figura del “magistrato di collegamento”, costituita nel 2018 su input di UNODC<sup>28</sup>, che ha visto il distacco di due magistrati nigeriani presso le procure di Italia e Spagna con lo scopo di migliorare il contrasto al traffico degli esseri umani e alle altre attività criminali poste in essere dalla crimine nigeriano.

Inoltre, al fine di combattere più efficacemente i predetti fenomeni criminali, sono stati sottoscritti tra Italia e Nigeria tre accordi bilaterali in materia di cooperazione giudiziaria, il **Trattato di estradizione tra Italia e Nigeria**, il **Trattato di mutua assistenza giudiziaria** e il **Trattato per il trasferimento delle persone condannate**.

---

<sup>28</sup> UNODC (*United Nations Office on Drugs and Crime*) - l'Ufficio delle Nazioni Unite per il contrasto alla droga e al crimine.